

# Le esperienze degli studenti della LUISS

Libera Università Internazionale degli Studi Sociali Guido Carli



**IRENE FUCÀ**



## **Biografia**

Sono Irene Fucà, ho 23 anni e vengo da Agrigento. Ho studiato Scienza Politiche alla Luiss, dove sto continuando il mio percorso. Dato il mio interesse per le Organizzazioni Internazionali, ed in particolare per quelle che si occupano di migranti e rifugiati, ho scelto la Magistrale in Global Studies. Amo il mondo del volontariato, motivo per cui ho partecipato ad Autistici&Giardinieri.

## **Elaborato**

Il percorso magistrale che ho intrapreso appartiene al Dipartimento di Relazioni Internazionali: il nome contiene un'indicazione rilevante rispetto ai problemi dello spettro autistico. Infatti, durante queste settimane, un tema ricorrente è stato quello della difficoltà o totale assenza della capacità di interagire socialmente e di comunicare, di iniziare o sostenere una conversazione. Tali abilità sembrano essere automatiche e spontanee in tutti noi ed in un percorso come il mio, che reca il termine "relazioni", determinanti per il successo della carriera accademica e in seguito lavorativa. Durante le ore all'orto, mi sono ritrovata a dover interagire con ragazzi che mi attraversano con lo sguardo, che spesso non condividono l'attenzione sull'argomento che sto affrontando con loro e che non ricordano di aver interagito con me tre giorni prima, o lo fanno etichettandomi come "quella dell'elastico". Di fronte alla frustrazione derivante dalla consapevolezza che non avrei creato dei legami con loro e quindi dal considerare questa esperienza del tutto inutile, se non un sacrificio, la mia mente si è sforzata di elaborare delle giustificazioni per motivarmi a far squillare la sveglia alle 7 il sabato mattina. Ho scoperto che la differenza fondamentale è qualitativa prima che quantitativa. Quelle capacità, giudicate essenziali nella nostra vita quotidiana, nel ragazzo con disturbo dello spettro autistico si sono sviluppate in maniera qualitativamente diversa dalla nostra. Un grande sforzo è stato quello di resistere alla tentazione di imporre le mie convinzioni e le mie posizioni, di riconoscere la diversità non in quanto versione "guasta" del mio modo di essere, ma in quanto dotata di dignità. Mi servirò di questo insegnamento quando un giorno mi ritroverò in un ufficio dell'UNHCR, in un ambiente estremamente multiculturale, e mi confronterò con backgrounds culturali diversi dal mio. Metterò da parte il "pensiero prevenuto", non cercherò di livellare le differenze, ma le apprezzerò la considererò una risorsa.